

Capitolo 8 IL SACRO ROMANO IMPERO

Dal Regno dei Franchi all'impero carolingio

Il Regno dei Franchi nel 768 occupava già quasi completamente il territorio dell'attuale Francia.

La Marca spagnola era uno dei territori più importanti strategicamente, perché divideva l'impero dalla potenza musulmana.



La guerra contro i Sassoni impegnò Carlo per circa trent'anni.

Nella penisola italiana, Carlo conquistò i territori appartenuti ai Longobardi.

Dai Merovingi ai Carolingi

- I **Franchi** erano un popolo di origine germanica, che si stabilì nei territori dell'antica Gallia romana. Il re franco Clodoveo, della dinastia dei **Merovingi**, ampliò notevolmente i possedimenti dei Franchi e si convertì al **Cristianesimo**.
- I successori di Clodoveo non seppero mantenere il potere, che delegarono ai maestri di palazzo o "maggior-domi". Tra questi, grande prestigio ottenne **Carlo Martello**, il quale fermò l'espansione araba nella storica **bataglia di Poitiers** nel 732.
- Il figlio di Carlo Martello, **Pipino il Breve**, con l'appoggio del papa depose l'ultimo re della dinastia dei Merovingi e si fece proclamare **re dei Franchi**.

Carlo Magno e il Sacro Romano Impero

- Il successore di Pipino, **Carlo Magno**, ampliò ulteriormente i territori del regno. Sollecitato dal papa, minacciato dai Longobardi, Carlo scese in Italia, sconfisse il re longobardo Desiderio e si fece incoronare **re d'Italia**.
- Pochi anni dopo, papa Leone III fu ancora aiutato da Carlo: per ricompensarlo, lo incoronò **imperatore del Sacro Romano Impero**.

L'organizzazione dell'Impero

- Carlo organizzò l'Impero secondo un modello fondato su rapporti di natura personale stabiliti fra il sovrano e i propri uomini di fiducia, che divennero i suoi **vassalli**. I vassalli erano nobili o compagni d'armi ai quali veniva affidato un territorio più o meno vasto chiamato beneficio o **feudo**.
- Per meglio controllare i propri domini, Carlo Magno divise i territori dell'Impero in **contee** e **marche**, affidandoli ai propri compagni più fidati, che divennero suoi vassalli con il titolo di conte o marchese.
- L'operato di conti e marchesi era sottoposto alla supervisione dei **missi dominici**, che dovevano verificare che le leggi (capitolari) e le indicazioni date dal sovrano fossero rispettate.
- Per unificare il suo impero Carlo Magno promosse una vasta opera di **riforma legislativa, economica e culturale**.

Linea del tempo

481-511 Clodoveo

496 Clodoveo si converte al Cristianesimo

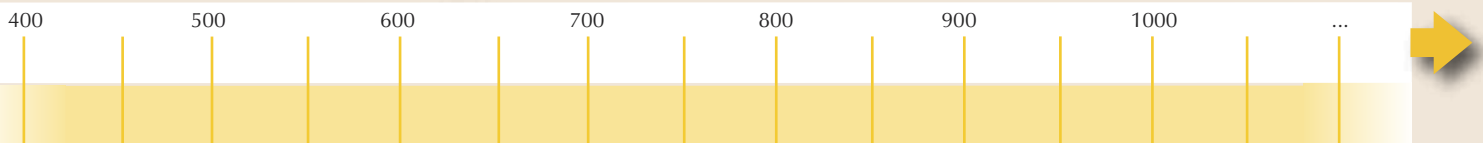
732 Battaglia di Poitiers

751 Pipino il Breve re dei Franchi: inizia la dinastia carolingia

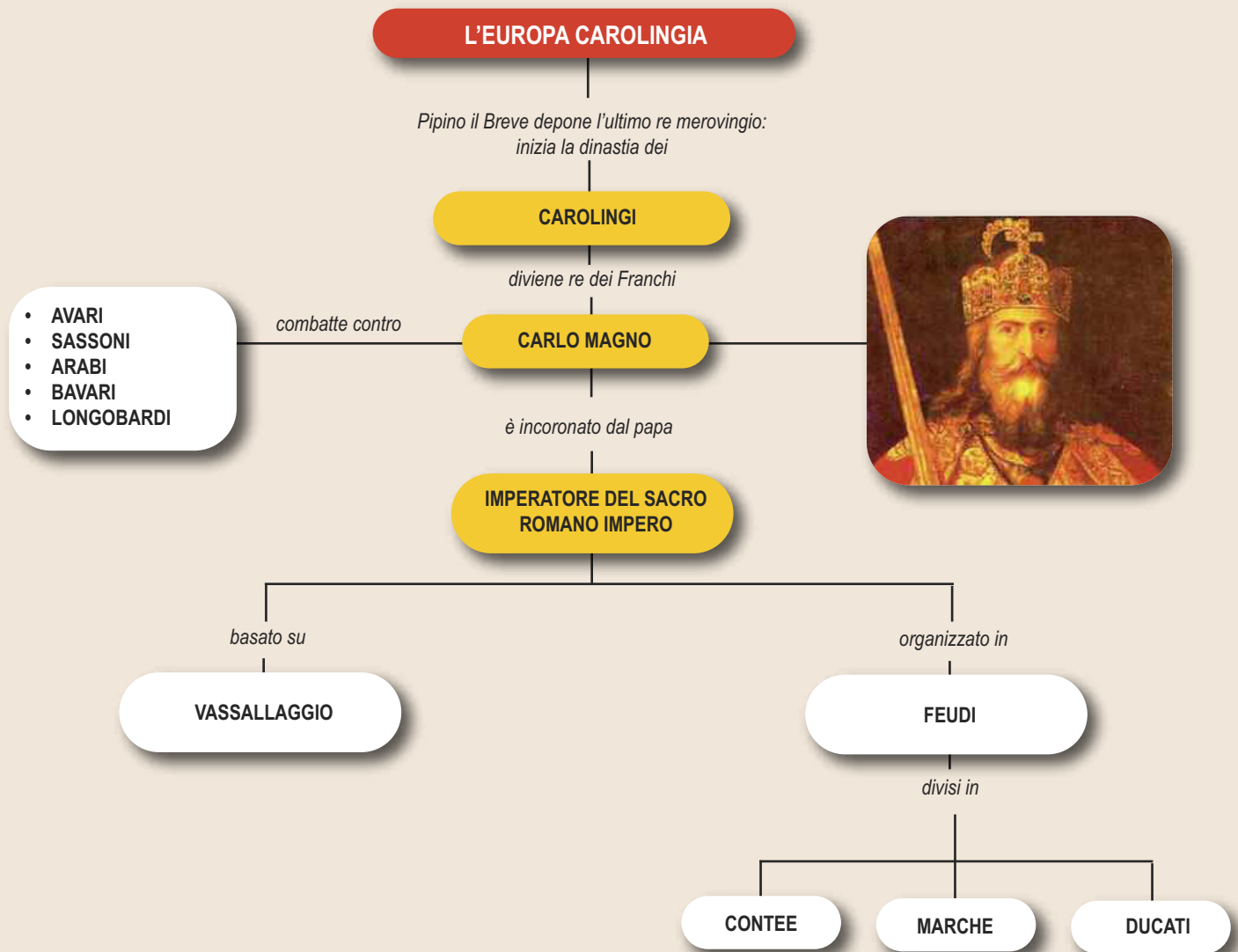
771-814 Regno di Carlo Magno

774 Fine del regno longobardo in Italia

800 Leone III incorona Carlo Magno imperatore del Sacro Romano Impero



Mappa



Le parole della Storia

Franchi

L'origine di questo termine risale al germanico *frank* con il significato di "libero". Letteralmente il termine indicava "gli uomini liberi del popolo dei Franchi".

Maggiordomo

Parola di origine latina, il cui significato è "il (servo) maggiore, principale della casa". Presso i Merovingi erano detti maggiordomi i maestri di palazzo, cioè coloro che si occupavano del governo dei possedimenti franchi per conto dei sovrani.

Feudo

Termine di origine incerta, forse derivante dal germanico *few*, che indicava il possesso di una certa quantità di bestiame. In seguito fu usato per indicare il territorio concesso in beneficio ai vassalli.

Contee

Le contee erano costituite da territori situati nell'interno e disponevano di eserciti piuttosto limitati. Erano governate dai conti, parola derivante dal latino *comes*, che significa "compagno", soprattutto nel senso di "compagno d'armi": il termine venne poi usato per designare la persona delegata dal sovrano al governo di un territorio.

Marche

Le marche, che avevano a capo un marchese, erano più vaste (potevano comprendere anche diverse contee) ed erano poste nelle zone di confine: erano strategicamente assai importanti per la difesa dell'impero e in esse venivano raccolte ingenti truppe.

Le immagini

L'omaggio del vassallo

La parola vassallo deriva da *vassus*, vocabolo di origine celtica che significa "servo". Entrato in uso già presso i Merovingi, il vassallaggio consisteva in un rapporto personale di dipendenza fra un uomo libero che si assoggetta (cioè si rende vassallo) a un sovrano promettendo la sua incondizionata fedeltà in cambio di protezione e della concessione di un beneficio o feudo.

In un secondo tempo, il rapporto di vassallaggio venne usato per sancire legami di fedeltà non solo nei confronti del sovrano, ma anche da parte di cavalieri e persone di rango modesto (vassalli "minori") nei confronti di signori di rango superiore, essi stessi vassalli del re o dell'imperatore (per questo detti "vassalli maggiori"). Sui rapporti di vassallaggio, di livelli diversi, si fonderà la struttura della società caratteristica di tutto il Medioevo: il feudalesimo.

L'atto con il quale si stabiliva un rapporto di vassallaggio si chiamava omaggio (dal latino *homo*, nel significato di "servo"), perché colui che lo compiva diventava "uomo di un altro, servo".

Il gesto di porre le mani aperte e congiunte in quelle del signore simboleggia la dedizione assoluta di colui che si rende vassallo.

Il futuro vassallo è piegato in ginocchio davanti al signore.

Il vassallo promette che non tradirà mai il suo signore e che gli darà il suo aiuto in guerra.

In cambio della fedeltà del suo vassallo il signore promette protezione e il godimento del feudo.

